

DENTRO LA MUSICA

Il colore del suono

GLI STRUMENTI MUSICALI (Lezione 5 - A.A. 2018-19 San Donato Milanese)

13) Altre tipologie di pianoforte

Pianoforte preparato

Suona con corpi estranei (carta, viti, chiodi, metalli, gomma, ed altro) inseriti tra le corde che alterano il suono sia nel timbro (effetti armonici) sia un po' anche in altezza. Il compositore indica quali oggetti devono essere inseriti e la loro esatta posizione. I suoni ottenuti fanno pensare a quelli prodotti da strumenti a percussione. Non tutti i pianoforti sono ugualmente idonei a produrre i suoni che vorrebbe il compositore poiché la lunghezza delle corde dello strumento varia da costruttore a costruttore. Questa innovazione iniziò alla fine della seconda guerra mondiale quando i musicisti vollero interrompere una tradizione e stravolgere le regole finora in vigore con una nuova interpretazione del suono del pianoforte. I primi esperimenti furono però già fatti nel 1914 dal compositore Erik Satie in *La Piège de Méduse* (*La trappola di Medusa*) dove è indicato di introdurre pezzi di carta, striscioline di metallo ed altro tra le corde in



Pianoforte preparato

modo che vibrando, quando venivano percosse dai martelletti del pianoforte, producessero un suono alterato. In seguito ci fu il compositore americano Henry Cowell che compose brani per pianoforte che dovevano essere eseguiti pizzicando direttamente le corde con le dita o barrette metalliche. Infine fu John Cage che nel 1940 scrisse una musica per il balletto *Bacchanale* in cui sperimentò la tecnica del "piano preparato" mettendo una piastra di metallo sopra le

corde in modo da produrre suoni di tipo percussivo. Questo gli servì poiché era difficile trovare un nutrito gruppo di percussionisti da sistemare nei locali, troppo piccoli, in cui si svolgevano spettacoli di danza. J. Cage scrisse poi un ciclo significativo di 20 brani per pianoforte preparato intitolato *"Sonate e Interludi"*. Da ascoltare in particolare la sonata n. 5 per la genialità dell'invenzione.

C'è da osservare che già nel primo Novecento anche compositori come C. Debussy, M. Ravel, A. Scriabin e S. Prokof'ev sperimentarono composizioni per piano (non modificato) di tipo "percussivo".

Piano-pédalier

Gli organisti ebbero sempre molta difficoltà ad esercitarsi con il loro strumento: avevano sempre bisogno della presenza di qualcuno che azionasse i mantici per fare arrivare l'aria nei somieri. Nel XIV secolo alcuni si dotarono di piccoli organi (organi portativi) che potevano essere appoggiati sopra un tavolo o un cavalletto. Più tardi si pensò di dotare i clavicembali di una pedaliera aggiuntiva, poi si passò al "cembalo a martellini" di Bartolomeo Cristofori: anche questo con associata una pedaliera. Verso gli ultimi decenni del 1700, fu realizzato un nuovo strumento ibrido, chiamato "piano à pédalier" o piano à clavier de pédales" (Pedalflügel o Pedalklavier in tedesco), che permetteva di eseguire brani trascritti da composizioni per organo ma anche di avere un rafforzamento del suono e di eseguire passaggi rapidi con le mani nel registro acuto mentre le note più gravi erano affidate alla pedaliera.



Piano-pédalier

In pratica lo strumento è costituito da due pianoforti a coda, sistemati uno sull'altro ai quali viene collegata una particolare pedaliera (simile a quella di un organo).

Questo strumento richiedeva però una tecnica molto sofisticata e impervia che alla fine scoraggiò molti musicisti. La maggiore diffusione si ebbe attorno al 1850 specialmente in Germania, in Francia e in Inghilterra. W.A. Mozart fu influenzato da questo strumento nel comporre il *Concerto per Pianoforte in Re minore n. 20 K 466*. Scrissero per questo strumento anche F. Mendelssohn, R. Schumann, C. Frank, J. Massenet, C. Saint-Saëns, C. Gounod e C. Alkan.

Più recentemente per il piano-pédalier hanno scritto Ennio Morricone e Nicola Campogrande. Oggi in Italia suona questo strumento Roberto Prosseda.

Pianola (Autopiano – Pianoforte meccanico - Player-piano – Treter - Phonola)

È un tipo di pianoforte automatico in uso a cavallo tra l'800 e il '900. Lo strumento è classificato come cordofono a tastiera, a corde percosse da martelletti azionati pneumaticamente.



Pianola - Pianoforte meccanico

I brani musicali erano preparati su rotoli di carta, con dei fori opportunamente predisposti per codificare un brano musicale, che venivano inseriti all'interno dello strumento. Facendo srotolare questo rullo agendo su una manovella (o per mezzo di un motore elettrico), ogni volta che i fori si trovavano in corrispondenza con fessure corrispondenti alle note, si generava un flusso d'aria che metteva in azione un sistema di tasti e martelletti che andavano a picchiare le corde e producevano il suono corrispondente alla musica prefissata con i fori. Coltivata dal jazz e alimentata da compositori come I. Stravinskij e A. Casella,

rappresentò la prima forma di registrazione fino all'avvento del fonografo.

Con pianola viene anche impropriamente indicata una piccola o portatile tastiera elettronica, spesso utilizzata come giocattolo.



Pianola - Tastiera elettronica

Pianoforti verticali



Pianoforte giraffa

Tra i pianoforti verticali si ricorda il piano-giraffa, inventato nel 1739 da Domenico Del Mela originario del Mugello come pianoforte a coda verticale che ebbe però una modesta popolarità fino all'inizio del 1800.

Si ricordano anche il pianoforte a piramide, molto utilizzato a Vienna nel 1700 e il pianino sviluppato a Parigi nel 1815 che aveva corde verticali incrociate diagonalmente per ridurre gli ingombri.



Pianino -Parigi 1805



Pianoforte piramide

Pianoforte modulato

Produce un suono che viene elaborato da apparecchiature elettroniche durante l'esecuzione. È stato utilizzato da K. Stockhausen ed è entrato anche nella musica jazz moderna.

15) La musica per pianoforte

La prima composizione per pianoforte di cui si ha testimonianza fu scritta nel 1732 da Lodovico Giustini; in seguito numerosi compositori contribuirono al grande sviluppo di uno stile e di una tecnica pianistica.

Tra i primi e più importanti ricordiamo: M. Clementi, J. Haydn, W.A. Mozart. M. Clementi e W.A. Mozart furono anche eccellenti concertisti. Inoltre M. Clementi sviluppò le potenzialità meccaniche dello strumento sia in funzione espressiva sia dinamica.

Fino alla fine del 1700 le composizioni per pianoforte erano costituite da concerti per pianoforte e orchestra, da sonate per pianoforte solo o a quattro mani o per pianoforte accoppiato ad altri strumenti (in particolare violino e flauto), da variazioni e pezzi descrittivi per pianoforte solo.

Nel primo quindicennio dell'Ottocento il pianoforte occupò una posizione privilegiata grazie a L.van Beethoven che sperimentò nuove forme compositive.

Un ruolo importante lo ebbe anche C.M. von Weber la cui produzione ebbe fama e diffusione in tutta Europa.

Ci furono anche diverse trascrizioni per pianoforte di opere, sinfonie, quartetti e questo costituì un importante mezzo di diffusione della musica fino all'affermazione dei più moderni mezzi d'incisione (mass media).

Non possiamo dimenticare le sonate pianistiche di F. Schubert, anche se il loro valore fu riconosciuto con molto ritardo, mentre furono apprezzati i suoi *Impromptus* (Improvvisi) e i *Moments musicaux* (Momenti musicali).

Dai primi decenni dell'Ottocento e fino alla metà del secolo si affermò il virtuosismo, legato al concerto pianistico come manifestazione spettacolare e mondana. Si ebbero varie forme di parafrasi (*libera rielaborazione di una composizione esistente di carattere brillante e tecnicamente difficile*) e variazioni di bravura su temi di opere teatrali. Vedere, per esempio, F. Liszt.



In quegli anni furono rilevanti anche composizioni di F. Mendelssohn, R. Schumann e F. Chopin con il quale si giunse a un approfondimento delle risorse timbriche dello strumento che proseguì poi con F. Liszt ed in seguito con C. Debussy. F. Liszt fu un grande pianista ma soprattutto un compositore che con le sue opere virtuosistiche portò a nuovi esiti timbrici.

J. Brahms invece, il cui pianismo deriva da quello di R. Schumann, presenta composizioni di estrema e complessa meditazione intima.

Dalla seconda metà dell'Ottocento si hanno composizioni pianistiche di M. Musorgskij, M.A. Balakirev, P.I. Čajkovskij, C. Frank, E. Grieg e quindi di I. Albéniz e di E. Granados.

Tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento nella musica si ha l'evoluzione della tonalità che si slega dalle teorie del periodo classico. Parallelamente anche col pianoforte si cerca di soddisfare tali nuove espressioni sonore. Oltre al citato C. Debussy, ricordiamo M. Ravel, E. Sarte e quindi A.N. Skrjabin che partendo da Chopin e Liszt trasformarono il pianismo in chiave visionaria.

Da non dimenticare lo stile percussionista di B. Bart e S. Prokof'ev per arrivare ai processi di elaborazione tematica di F. Busoni su musiche J.S. Bach. Nel Novecento, in piena crisi di tonalità, pur nella loro limitata produzione pianistica, si sono distinti A. Schönberg, G.F. Malipiero, C. Ives, I. Stravinskij, P. Hindemith, O. Messiaen, L. Dalla Piccola, G. Petrassi.

Tra i compositori della seconda metà del Novecento si segnalano: P. Boulez, K. Stockhausen e J. Cage.

BRANI PROPOSTI ALL'ASCOLTO (lezioni n. 4 e n. 5 sul pianoforte)

Lezione n. 4

- E. Antonello: Preludio per clavicordo
- N.n.: Sonata per virginale
- J.S. Bach: Concerto brandeburghese n. 5 in re maggiore BWV 1050 – Ascoltato 1° Movimento
 - o In questo concerto il clavicembalo, sempre finora utilizzato esclusivamente quale esecutore del basso continuo, è stato utilizzato come protagonista in una cadenza virtuosistica verso la fine del primo movimento.
- M. de Falla: Concerto per clavicembalo (o piano), flauto, oboe, clarinetto, violino e violoncello – Ascoltato 1° Movimento
- W.A. Mozart: Fantasia in do minore per fortepiano
- F.J. Haydn: Sonata in do Mag Hob. XVI 50, 1° Mov.
- W.A. Mozart: Paraphrase su “Alla Turca” - Pianista Yuja Wang
- W.A. Mozart: Concerto per piano n. 21 - Andante – Pianista Pollini – Direttore Muti
- L.van Beethoven: Sonata n. 14 op. 27 n. 2 “Chiaro di Luna”
- L.van Beethoven: Concerto n. 4 in sol maggiore per piano e orchestra op. 58 – Pianista Zimmerman – Direttore Bernstein - OrchestraWiener Philharmoniker - Ascoltato 2° Movimento
 - o Concerto composto tra il 1805 e 1806 (come la quinta sinfonia) è dedicato all'arciduca Rodolfo d'Austria. In questo concerto sono rotti gli schemi classici della forma tra solista e orchestra. Difatti è il pianista che inizia da solo ad esporre il primo tema, quasi fosse un preludio, poi ripreso dall'orchestra. Significativo è l'andante centrale con un urto frontale tra due mondi incomunicabili: la violenza dell'orchestra di soli archi e il raccoglimento corale poetico del pianoforte. Questa tensione si dissolve nel vivace rondò finale, mescolato con l'elegante forma-sonata, nel dialogo tra pianoforte e orchestra.

Lezione n. 5

- F. Schubert: Impromptus (Improvviso) op. 90 n. 3 – D 899
 - o È tra i pezzi per pianoforte più ispirati che abbia critto Schubert. Si tratta di un'ampia melodia di carattere sacro sopra un accompagnamento di terzine che evocerebbero le arpe celesti. Quasi tutto il brano è suonato pianissimo come un'ardente preghiera verso i sentimenti della natura.
- F. Chopin: Scherzo n°2 in Si bem min, Op.31
 - o Scritto nel 1837 è il più accattivante tra i quattro scherzi di Chopin per il suo carattere tra passionale e sprezzante. Già le prime note sembrano un'avvincente domanda alla quale rispondono degli energici accordi del primo tema. La tenera cantilena del secondo tema è accompagnata da un semplice accompagnamento che piano piano si trasforma in difficili arpeggi. Lo scherzo termina con un doloroso “Agitato” e quindi con un “Più mosso” fermo e risoluto.
- P.I. Čajkovskij: Concerto n. 1 in si bem min per pianoforte e orchestra op. 23
 - o La composizione, terminata nel dicembre 1874, fu dedicata al pianista e direttore d'orchestra Hans von Bülow che ne fu il primo interprete a Boston nell'ottobre 1875. La parte più nota è senz'altro l'inizio del primo movimento, dove un'ampia melodia suonata dagli archi è accompagnata da possenti accordi del pianoforte. Segue una parte di carattere intimo che si allarga su un primo tema ben ritmato ispirato ad una musica dell'Ucraina (*Il canto dei ciechi*) e termina con tre cadenze pianistiche di grande effetto. Nel secondo movimento una cantilena del flauto è accompagnata dal pizzicato degli archi che il pianoforte riprende per sfociare in un andamento giocoso e vivace. Il terzo movimento è un ritmo danzante tipico del folclore russo.

- S. Rachmaninov: Concerto n. 2 in do min. per pianoforte e orchestra op. 18

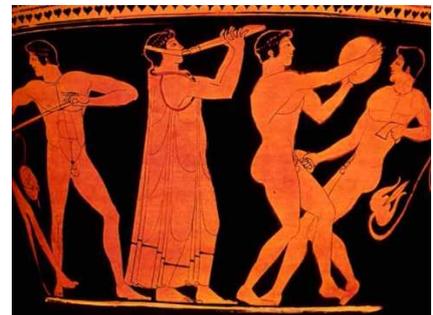
- È il più eseguito dei concerti di Rachmaninov. Scritto nel 1901 e dedicato al dottor Dahl che lo aveva curato durante una grave crisi depressiva, ha una scrittura pianistica solistica ai limiti delle possibilità esecutive ed una espressione melodica ricca di enfasi trascinate. Nel primo movimento (Moderato) una breve introduzione con grandi accordi porta ad un tema di epica grandiosità. Il secondo movimento (Adagio sostenuto) ha una linea melodica intimistica e sognante. Nel terzo movimento ad una aggressiva giocosità si alternano momenti tormentati e malinconici.

- F. Liszt: Rapsodia ungherese n. 2 in do diesis minore S244

- È la più famosa delle 19 rapsodie scritte da F. Liszt. È uno dei brani più difficili per le numerose difficoltà tecniche inserite (trilli, accordi velocissimi, note ribattute grandi passaggi veloci). Fu composta nel 1851 e dedicata al conte Ladislav Teleky. Questo brano ha accompagnato diversa pubblicità, spot e cartoni animati.

- E. Satie: Gymnopédies n. 1

- Ascoltiamo la prima delle tre Gymnopédies composte nei primi mesi del 1888. Si tratta di un ritorno immaginario di Satie alla musica arcaica greca. La scrittura è semplice e concisa il ritmo è quello di valzer lento. Le gymnopédies erano delle danze eseguite da giovani efebi in occasione di feste rituali. La prima e la terza furono in seguito orchestrate da C. Debussy.



- C. Debussy: Clair de lune – da Suite Bergamasca

- Composizione del 1890 circa suddivisa in quattro parti: la terza è la famosa “Chiaro di luna”. Si tratta di una melodia tenera, evanescente la cui atmosfera si ritroverà anche nell’Andante della Prima sinfonia di Borodin ed ancora nel *Notturmo* del suo secondo quartetto. Da questa composizione forse traspare anche il famoso motivo di cinque note del “*Prélude à l’après midi d’un faune*” nonché delle “*Estampe*” e delle “*Images*” (altre sue composizioni per pianoforte).

- C. Debussy: Prélude – Livre II n. XII – Feux d’artifice

- È il XII brano del Secondo Libro dei 24 *Preludi* (12 per libro) che rappresentano il frutto della grande maturità del compositore. L’obiettivo di Debussy era quello di creare delle evocazioni destinate a rendere una particolare atmosfera, creare una certa evocazione su un paesaggio o su un soggetto. Fuochi d’artificio, brillante e poetico, è il brano più sviluppato tra quelli del secondo libro. Con arpeggi e cadenze crea un realismo efficace pur essendo atematico, atonale e statico.

- J. Cage: Sonata per piano preparato

- Questa è una delle composizioni eseguite su un pianoforte il cui timbro è stato alterato con l’inserimento, tra le corde, di viti, bulloni, carta ed altri oggetti.

- F. Liszt - Liebestraum (Sogno d’amore) No.3 in la bemolle

- Liebestraum comprende tre composizioni per pianoforte solo. La terza è il celebre notturno col bel tema cantabile intervallato da scale e virtuosistiche invenzioni. Di questo brano ci sono anche trascrizioni per orchestra.

- F. Liszt – Parafrasi sul Rigoletto

- In musica per parafrasi s’intende una rielaborazione di una musica vocale o strumentale già esistente e ben nota fatta da un musicista diverso dal compositore spesso a beneficio di un pubblico diverso da quello al quale originariamente era destinato. Le parafrasi più note sono quelle di F. Liszt su motivi tratti da opere liriche e quelle di altri celebri compositori e suonatori tra cui il violinista N. Paganini e il contrabbassista G. Bottesini.

ALTRE MUSICHE SUGGERITE PER L'ASCOLTO

Musiche per Clavicembalo

- C.P.E. Bach: Sonate per clavicembalo (Sonate prussiane e Sonate wurtemburghesi)
- J.C. Bach: Sonate per clavicembalo
- J.S. Bach: Il clavicembalo ben temperato
- J.S. Bach: Suite inglesi
- J.S. Bach: Suite francesi
- J.S. Bach: Toccate per clavicembalo
- J.S. Bach: Invenzioni per clavicembalo
- J.S. Bach: Capriccio sulla partenza dell'amato fratello BWV 992
- J.S. Bach: Concerto italiano BWV 971
- J.S. Bach: Fantasia cromatica e fuga in re minore BWV 903
- W.F. Bach: Concerto per due clavicembali concertanti
- F. Couperin: Les baricades mystérieuses. Rondeau, da Sixtième ordre
- F. Couperin: Pezzi per clavicembalo (4 libri)
- G.F. Haendel: Suites di pezzi per clavicembalo (Vol. I e Vol. II)
- G.F. Haendel: Suite in mi magg HWV 430 da Suites de pièces pour le clavecin (comprende le belle variazioni sul motivo noto come "The harmonious blacksmith (Il fabbro armonioso)
- W.A. Mozart: Sonate per clavicembalo
- D. Scarlatti: Sonate (550)
- J.S. Bach: Preludio e fuga BWV 870
- J.S. Bach: Concerto per clavicembalo e orchestra d'archi in re minore BWV 1052

Musiche per pianoforte

- I. Albeniz: Chants d'Espagne op. 232
- I. Albeniz: Dodici impressioni per piano (Quattro quaderni)
- M. Balakirev: Canti del popolo russo (Pianoforte a 4 mani)
- B. Bartok: Canti ungheresi; Canti Rumeni; Bagatelle, Burlesche
- B. Bartok: Allegro barbaro Sz 49
- B. Bartok: Mikrokosmos Sz 107
- L.v.Beethoven: Sonate (32) (Vedi Sonata quasi una fantasia op. 27 n. 2 "Al chiaro di Luna")
- L.v.Beethoven: Bagatelle; Rondò; Pezzi diversi; Sonatine
- L.v.Beethoven: Variazioni su tema
- L.v.Beethoven: Concerto per pianoforte e orchestra n. 4 op. 58
- L.v.Beethoven: Concerto per pianoforte e orchestra n. 5 op. 73
- L.v.Beethoven: Sonata per pianoforte e violino (Sonata a Kreutzer)
- J. Brahms: Ballate; Capricci; Danze; Fantasie; Intermezzi; Rapsodie, Romanze; Sonate; Variazioni
- J. Brahms: Concerto n. 2 in si bem magg op. 83
- J. Cage: Musica per pianoforte
- J. Cage: Sonate e Interludi
- F. Chopin: Fantasie, Improvisi; Mazurche; Notturmi; Polacche; Preludi; Rondò, Scherzi; Sonate; Valzer; Variazioni
- F. Chopin: concerto per pianoforte e orchestra in fa min. op 21
- F. Chopin: Studio n. 12 in do min op. 25
- M. Clementi: Gradus ad Parnassum op. 44
- M. Clementi: Sonate
- H. Cowel: Fabric
- C. Debussy: Children Corner



- C. Debussy: Images (Livre I – Livre II)
- C. Debussy: Préludes (Livre I – Livre II)
- C. Debussy: Suite bergamasca
- C. Debussy: Studi
- A. Dvorak: Danze slave op 46 e 72
- M.de Falla: Danza rituale del fuoco
- G. Gershwin: Concerto per pianoforte e orchestra in fa magg
- E. Grieg: Pezzi lirici
- E. Grieg: Ai tempi di Holberg op. 40
- E. Grieg: Concerto in la min per pianoforte e orchestra op. 16
- J. Haydn: Sonate per pianoforte
- F. Liszt: Années de pèlerinage (3 anni)
- F. Liszt: Mephisto valzer
- F. Liszt: Studi sopra Paganini
- F. Liszt: Giochi d'acqua a Villa d'Este
- F. Liszt: Rapsodie ungheresi (19) (*vedi Rapsodia n. 2*)
- F. Liszt: San Francesco predica agli uccelli
- F. Liszt: Trascrizioni e parafrasi varie
- F. Mendelssohn: Romanze senza parole
- F. Mendelssohn: Capricci, Fantasie, Variazioni
- M. Mussorgskij: Quadri d'una esposizione
- W.A. Mozart: Fantasie e sonate
- W.A. Mozart: Concerto per piano e orchestra in mi bem magg K 482
- S. Rachmaninov: Momenti musicali; Preludi; Suite, Variazioni
- S. Rachmaninov: Concerto n. 2 per pianoforte e orchestra in do min op18
- S. Rachmaninov: Concerto n. 3 per pianoforte e orchestra in re min op. 30
- M. Ravel: Gaspard de la nuit
- M. Ravel: Jeux d'eau (Giochi d'acqua)
- M. Ravel: Ma mère l'Oye (Mamma oca) per pianoforte a 4 mani
- M. Ravel: Pavane pour une infante d'èfunte
- M. Ravel: Le Tombeau de Couperin
- E. Satie: Gymnopédie (3)
- F. Schubert: Improvvisi (4) (*Vedi Impromptu Op. 90 No. 3*)
- F. Schubert: Momenti musicali (6)
- F. Schubert: Sonate; Valzer
- F. Schubert: Wanderer – Fantasia
- F. Schubert: Divertimenti; Marce, Ouverture; Polacche; Sonate; Variazioni (a 4 mani)
- F. Schubert: Auf dem Strom per voce, corno e pianoforte D943 (op. post 119)
- R- Schumann: Album per la gioventù op. 68
- R- Schumann: Carnaval
- R- Schumann: Kinderszenen op. 15
- R- Schumann: Kreisleriana
- R- Schumann: Papillons op. 2
- R- Schumann: Studi; Fantasie; Scherzi; Sonate
- R. Schumann - Concerto per pianoforte e orchestra